

### Prezzo per le inserzioni

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

I pregi visibili impressi da quel pugno memorabile e paterno obbligarono Titmouse a considerarsi caso ed aggiornarlo al suo matrimonio con Lady Cecilia: ma le confidenze e gli negoziati relativi a tale connubio continuavano egualmente, fra Gammon e il conte Dreddlington. Il vecchio lord otteneva senza difficoltà quello che voleva da Gammon, riguardo alle condizioni del progetto imenso. D'altronde, non fu solo per la sua compiacenza che Gammon riuscì a dominare l'animo dell'orgoglioso e dubbile conte. Questi, come già si è accennato, trovavasi in gravi imbarazzi pecuniari; e si nasce la confidenza di Gammon, il quale si incaricò di ristabilire l'equilibrio nel bilancio del suo nobile gliente.

In quell'epoca, l'Inghilterra era affetta da una specie di demenza marginale manifestatasi sotto la forma di mostruosa passione per le società anonime. Qualunque ragnatelo o qualunque farabutto, che avesse colligugliato un po' sciolto e comodo, e qualche finanziere, poteva tradurre la sua idea in tante buone azioni dell'annunziata Società da lui escogitata e messa in opera. Penzance, guinea, sto fu: chi viene fuori al proposito di creare, io menò un'ora

I Papi che si succedono sulla Cattedra di San Pietro, "spogliati, disarmati, circondati da vecchi, rimangono il grande perno, il grande motore del mondo." Giacquistano la loro influenza "nei paesi protestanti, in Inghilterra, in Scozia, in Germania, in Svizzera, in Isvezia, in Danimarca, in Olanda, negli Stati Uniti, fanno piegare il Cesare Lutero, trattano col Cesare scismatico, come col Sultano, e dappertutto, aiutati dai Vescovi, diffondono la più pura semente del cristianesimo; mentre i loro missionari, ricominciando i prodigi dell'apostolato primitivo, percorrendo le terre antiche o sconosciute, circoscrivono l'Asia, penetrano nell'Africa, sottomettono l'Australia, danno la vita anche presso le stirpi diseredate od avviliti, a neofiti, a martiri, i quali sulla hanno da invidiare ai più sublimi modelli degli apostoli cristiani." E, detto delle vittorie della Chiesa del mondo, conchiude: *Il secolo della Rivoluzione divenne il secolo della Chiesa; dopo aver sottomesso i pagani, i goti, i moderni barbari, la Chiesa sopravvive a tutte le civiltà, a tutte le eresie, trionfa della Rivoluzione, sua ultima nemica.*

### Il monumento ad A. Rosmini e la S. Sede

Il Cardinale prefetto della S. Congregazione dell'Inquisizione ha diretto alle loro Eccellenze i Vescovi dell'Italia la seguente lettera:

*« Illmo e Rmo Signore,*

« Va in giro un programma a stampa col quale s'invitano Ecclesiastici e laici a dare la loro sottoscrizione e a concorrere colle loro offerte all'erazione in Milano di un monumento ad Antonio Rosmini.

« V'ha in tal programma dei principii manifestamente erronei ed ereticali, e apprezamenti ai suoi contrapposti, non è a subire che si vuol contrapporre la ideata onoranza verso il Rosmini alla recente condanna delle quaranta proposizioni.

« Laonde il S. Padre, aderendo al suffragio di questi Eminentiissimi Inquisitori generali miei Colleghi, mi ha dato ordine di avvertirvi la S. V. perchè premunisca i fedeli nel miglior modo che crederà a non lasciarsi prendere a queste insidie, ed in modo speciale gli ecclesiastici, dei quali si è visto con sorpresa che non pochi han dato il loro nome a quel programma, il quale fa anche ingiuria alla memoria del Rosmini.

« In questa circostanza si rinnovano alla S. V. le esortazioni già date nell'anno

scorso, d'impedire nella sua diocesi la diffusione delle dottrine condannate, e soprattutto di proibire che esse in qualunque modo vengano insegnate nel suo Seminario.

« Sicuro che vorrà corrispondere alla fiducia che si ha nella sua pastorale sollecitudine, mi prego professarmi.

« Della S. V.

Roma, 15 dicembre 1883:

Affettuosissimo nel Signore  
« R. Card. Monaco. »

### I nuovi Cardinali

Nel prossimo Concistoro, la Santità di Papa Leone XIII creerà alcuni Cardinali di S. Chiesa. Non saranno discari ai lettori alcuni cenni biografici intorno ai medesimi.

#### Luigi Macchi.

Luigi dei conti Macchi nacque in Viterbo il 3 marzo 1832, dal conte Oreste e dalla contessa Veronica Cenci Bolognietti. Entrò nel Collegio Clementino di Roma: attese quindi agli studi nell'università della Sapienza, dove, nel giugno 1854, conseguì la laurea nell'uno e nell'altro diritto. Dato di proposito agli studi ecclesiastici nel Collegio Romano, fu ordinato sacerdote nel 1859. Pio IX lo nominò suo cameriere segreto soprannumerario, e nel 1860, dopo la morte del suo prozio card. Vincenzo Macchi, lo promosse suo Prelato domestico, e quindi referendario di segreteria.

Lo stesso S. Padre gli affidò uffici importanti; fra gli altri quello di vice presidente degli Ospizi dei poveri alle Terme di Roma, di Ponente del Tribunale supremo della Consulta, di Visitatore apostolico della diocesi di Poggio Mirteto, di Consultore della Sacra Congregazione del Concilio. Nel 1876 lo stesso Papa lo nominò suo Maestro di Camera, e lo confermò Leone XIII il quale nel 1885 lo promosse suo Maggiordomo, ed ora lo crea Cardinale.

#### Giuseppe D'Annibale.

Giuseppe d'Annibale nacque in Borbone, diocesi di Rieti, il 22 settembre del 1825. Entrato nello stato ecclesiastico, vi fiorì per scienza e pietà. Divenne canonico nella cattedrale e Vicario generale della diocesi. La sua *Summula theologiae moralis*, pubblicata per le stampe, rivelò in lui un valente teologo e profondo canonista. Nell'agosto del 1881 Leone XIII, al

quale era stato segnalato per la sua scienza e dottrina, lo nominò vescovo titolare di Caristo; chiamatolo quindi a Roma, se ne giovò in parecchi delicati affari, e lo volle suo uditor, quindi assessore del Sacro Ufficio e consultore della Sacra Congregazione dei Riti.

### ITALIA

**Roma — Deputato punito.** — Scrivono da Roma:

A far ciò che non vuole Crispi la va male sempre. Prima lo provarono i maestri di scuola ed i sindaci, ora lo provano gli onorevoli.

E' pessima l'impressione prodotta dalla notizia ufficiale che il generale Mattei — deputato di Venezia — è stato collocato in disponibilità, in punizione di aver votato alla Camera contro le nuove spese militari.

Si considera questo come un nuovo scandalo che renda impossibile, indignitosa la posizione dei deputati militari alla Camera, minacciati di punizione se votano contro il ministero.

Questo incidente si collega con quelli degli onorevoli Ricci, Turi ed altri militari, ma è più notevole in quanto che nel suo programma elettorale l'on. Mattei diceva: « io sarò sempre col governo, qualunque esso sia ».

Si nota quindi che le ragioni contro le nuove spese militari dovevano essere molto forti, per decidere, a votare contro, un deputato così docile verso il ministero.

In questo caso si farà una interpellanza alla riapertura della Camera, considerandolo come una violazione dello statuto, che dichiara non sindacabili in nessun modo i voti dei deputati e le opinioni da essi espresse alla Camera.

Ma non occorre neanche dire che la volontà del governo, in un paese siffrato come il nostro, è più forte dello statuto e d'ogni cosa.

I deputati impiegati poi sono ridotti allo stato d'automi.

**Torino — Ladri internazionali.** — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

La nostra questura ha testè compiuto una importante operazione. Qualche giorno fa gli agenti di pubblica sicurezza della sezione Dora s'imbattono in un carretto che, pel contegno di chi lo conduceva, diede loro grave sospetto. Da buoni segugi, pure dissimulando le loro investigazioni, riuscirono a scoprire che la roba contenuta in quel carretto fu scaricata in un'osteria al Nichelino. Senza perder tempo gli agenti praticarono una perquisizione nell'osteria, e vi trovarono una stanza quasi piena di

mercanzia, cioè stoffe, scialli, foulards di ogni genere, ecc., ecc. Manco a dirlo, capirono subito che c'era del marcio in quella Danimarca di Nichelino, e non solo sequestrarono la mercanzia, ma arrestarono l'oste e qualche altra persona sospetta.

### ESTERO

**America — Pesce appetitoso per certa stampa.** — Il giorno 30 il telegrafo la notizia per i due mondi recava il dispaccio seguente:

L'« Herald » pubblicò un dispaccio da El Paso dicente che una folla immensa condotta da preti attaccò venerdì scorso il palazzo presidenziale del Messico e fu respinta dopo una accanita lotta. Aggiungeva che le truppe del governo fecero 20000 prigionieri. Raccontava anche che settantadue preti furono uccisi e altri 200 imprigionati, compreso l'arcivescovo; ordinò poi per giorno dopo la fucilazione. Soggiungeva così: « Credesi che l'ordine si eseguirà malgrado una petizione di donna. Ma il 31 da New York si telegrafa:

La causa dell'insurrezione dei clericali non è spiegata. »

La notizia della rivoluzione del Messico fu un paese d'aprile, avendo i giornali americani l'abitudine di pubblicarne il 28 dicembre, giorno dei Santi Innocenti.

**Francia — Curiosi nove borseggi.**

— Narra il *Temps* di Parigi che trovavansi a pranzo in un gran ristorante l'altro ieri una dozzina di persone della migliore società per festeggiare il matrimonio di due loro parenti. Quando il marchese X, che si era incaricato di regolare il conto, fece per pagare, con sua sorpresa trovò che non aveva il suo portafoglio, e suppose di averlo dimenticato a casa.

Il ballo si è che gli altri, della comitiva, avendo fatto per dare al marchese il denaro sufficiente per pagare il conto, si trovarono pure senza il portafoglio.

Capirono allora di essere stati vittime dell'abile mano di qualche borsaiuolo.

Ben nove furono le persone, fra uomini e donne, spogliate del loro portafoglio.

Ecco un pranzo di nozze finito in modo che nessuno si sarebbe aspettato.

**Serbia — Un deputato poco pronto.**

— Allorché una deputazione della Camera Serbia presentò a Re Milano l'indirizzo votato in risposta al Discorso del Trono fra i 20 membri della deputazione 5 erano noti per le loro opinioni antidinastiche.

Ad uno di questi il Re disse:

— Se non mi sbaglio, siete voi, signore, che mi avete fischiatto a Lussy.

### Appendice del CITTADINO ITALIANO

1

Ab. Dott. MARCO BELLI

## Pro VOLAPÜK

L'interesse vivissimo con cui in questi giorni tanti illustri cultori di lettere e scienze, si occupano del *Volapük* cioè della nuova lingua universale escogitata dal valentissimo filologo alemanno Martino Schleyer, parroco cattolico nel Baden, fa sì che quanti hanno a cuore i buoni ed utili studi non possano restare indifferenti di fronte alla soluzione di uno tra i più ardui problemi che agitarono per quanto si sappia la mente dell'uomo. Ma, come avviene in tutte le cose umane, son tanto discordi su questo argomento le opinioni dei dotti che il venire a capo « non è impresa da pigliare a gabbo ». Vi hanno alcuni, o in questa classe intendo comprendere non pochi giornali e periodici del volgo dei lettori comunemente reputati seri, per i quali il *Volapük* è sinonimo di ciarlataneria, e in conseguenza di esso si curano come del terzo piede, o se ne parlano non mancano di metterlo in ridicolo con frizzi e sali più che che plantini; altri da farente entusiasmo soverchiati sognano nel *Volapük* la lingua dell'avvenire, la lingua che alla sua volta dovrà soppiantare tutte le lingue o letterature viventi.

Situato tra questi due estremi io, d'altronde appassionato cultore ed ammiratore del *Volapük*, ho diviso di esaminare con pacato animo la questione sotto i principali aspetti, certo e sicuro che maggior lume ed incremento recherà alla causa dello Schleyer, chi la di-

fenderà con mente imparziale lo tranquilla anziché chi per lusso di adulazione o personale interesse la tratterà sotto l'impulso di esuberante fantasia. Ed entrando tantosto in argomento dirò in distinti paragrafi: della possibilità di una lingua universale, del movimento pseudolinguistico ne' secoli scorsi, dell'opera di Martino Schleyer in particolare, dei vantaggi del *Volapük* e de' suoi limiti, ed infine dei mezzi necessari a propagarlo.

### I.

È possibile una lingua mondiale? Ognuno è necessitato ad affermare la ragionevolezza di questa possibilità qualora si consideri che le facoltà intellettuali onde l'uomo forma le idee che poi per mezzo della lingua esprime nel proprio nazionale idioma sono le stesse presso tutti i popoli della terra, abbiano essi raggiunto il grado massimo della civiltà o giacciono sepolti nelle tenebre più fitte dell'ignoranza. È possibile poi l'adozione di un unico sistema pseudografico il quale perfettamente rispondesse ai bisogni e all'indole dei diversi popoli? Ancor questo è possibile, e l'esame delle varie lingue parlate, ad evidenza lo prova.

Tre stirpi e ceppi di lingue, ossia filiazioni del primitivo linguaggio parlato dai primi uomini, vengono distinte dagli studiosi di filologia comparata: il ceppo Ariano, il Semitico ed il Turanico. Le lingue che appartengono a ciascuna di queste stirpi sono di gran lunga differenti tra loro, ma venne però con matematica precisione osservato che in alcuni punti essenziali mirabilmente esse s'incontrano e ricordano l'originaria unità del linguaggio. Certe radici come ad es. *sed* (sedere), *sta* (stare), *kta* (ordinare), *trap* (volgere) ecc. sono comuni alle lingue di tutti i tre gruppi; dimodochè, anche indipendentemente dalla Divina Rivelazione la quale coll'unità della specie vi accerta insieme dell'unità

del linguaggio, è da concludere col celebre autore del *Cosmos*: « Comunque corti linguaggi possano in sulle prime parere isolati, comunque singolari siano i loro capricci o i loro idiotismi, tutti hanno un'analogia fra loro. I numerosi loro legami saranno tanto meglio ravvisati quanto più la storia delle nazioni e lo studio delle lingue hanno recati a perfezione ».

Dato pertanto che nella lingua universale si tolgano le principali irregolarità introdotte nelle lingue particolari dall'irreflessione delle moltitudini, dati che questa lingua unica o meglio artificiale appaia scevra di idiotismi, perchè mai non sarà ella a tutti accessibile?

Per dimostrarlo io ricorro a pratici esempi che ci cadono continuamente sotto l'occhio e passano appena appena da noi avvertiti. Osserviamo anzitutto le cifre aritmetiche. Questo presso i vari popoli vengono espresse con diversi appellativi, eppure sono tutti concordi nell'attribuir loro un unico valore, eppure tutti lo usano nello stesso senso. Si prenda ad es. il numero 4: il francese leggerà *quatre*, l'inglese *four*, il tedesco *vier*, lo spagnolo *cuatro* e via dicendo; ma nessuno sbaglierà circa il valore di questa cifra, poichè 4 vale 4 dappertutto (Cf. AMORETTI, Grammi. del *Volapük*; prefazione).

Dall'aritmetica passiamo alla musica. Forsechè le note musicali non vengono medesimamente da tutti interpretate? L'*Otello* di Verdi, la *Sonnambula* di Bellini, il *Barbiere* di Rossini saranno, non v'ha dubbio, ugualmente letti ed eseguiti a Roma, a Londra, a Parigi, a Pekino. E i segnali semaforici con cui in alto mare ed ad distanza considerabili, marinai di varie nazioni si riconoscono e vicendevolmente comunicano, non si possono ancor questi definire un linguaggio artificiale universale?

(Continua.)



## Tip. Patronato Udine